



Omelia nella Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Cattedrale, 15 agosto 2020

[Riferimento Letture: Ap 11, 19a; 12, 1-6a. 10ab | 1 Cor 15, 20-27 | Lc 1, 39-56]

La solennità dell'Assunta ci fa meditare il *Magnificat*, che assume un senso particolare in questo tempo di pandemia con il suo carico di dolore e di incertezza.

L'anima mia magnifica il Signore ... perché ha guardato l'umiltà della sua serva ... Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

Maria si fida di Dio. L'annuncio dell'angelo L'ha appena posta in una situazione non facile, dai risvolti imprevedibili per il futuro. Eppure Maria canta la bontà di Dio. Si fida di Dio. Sa di essere in buone mani.

Quando l'uomo è nella fatica, o addirittura nella disperazione, fin che riesce si aggrappa a qualsiasi cosa per poter guardare avanti con un po' di ottimismo. Nei mesi scorsi, quando il morbo infuriava violentemente, si continuava a ripetere e a scrivere: *Andrà tutto bene*. Qualche volta lo slogan veniva ancorato alla solidarietà tra le persone o all'eroismo degli operatori sanitari. Spesso però sembrava appeso nel vuoto, un semplice modo di dire per non lasciarsi andare.

La fiducia che ci propone Maria è di altra natura. Essa è ancorata in Dio. Lo rivelano le parole di Elisabetta: *Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*. La fiducia di Maria si fonda sulla certezza che Dio è fedele e potente, sulla certezza che nulla può mettere in discussione il suo amore per noi. È fede nella Provvidenza di Dio che si prende cura di noi, sempre. C'è un testo dell'Antico Testamento che descrive bene questa certezza: *Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai* (Is 49, 14-15). Dio non si dimentica di nessuno dei suoi figli. Nemmeno nella morte. L'affermazione *andrà tutto bene*, se non è ancorata in Dio, può essere inquietante: come pronunciare queste parole di fronte a chi non ce l'ha fatta, a chi ha perso una persona cara? Bisogna essere onesti: se non c'è la potenza di Dio, più forte della morte, non è vero che *andrà tutto bene!*

La morte che ha bussato alla porta di tante famiglie, la morte in solitudine senza il conforto dei propri cari, le sepolture senza Messa e direttamente al cimitero ... quante lacrime hanno fatto versare, quante domande hanno suscitato, quanti dubbi! La Parola di Dio getta una luce: *Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*. E l'assunzione di Maria è là a dirci che Gesù è proprio primizia perché altri lo seguono: per una di noi, la Vergine di Nazaret, il percorso di vita al di là della morte si è già completato. Ecco perché Maria assunta in cielo è segno di sicura speranza!

Cari fratelli e sorelle, la forza della fede cristiana sta tutta nella risurrezione di Gesù che fonda la fede nella risurrezione della carne. Si è cristiani se si crede alla risurrezione, alla risurrezione di Gesù e alla nostra futura risurrezione, diversamente no. Questa fede è continuamente minacciata dalle passioni sregolate dentro di noi e, fuori di noi, dal materialismo che ci incatenano alle cose della terra. È questa la vera radice della cultura di morte che affligge il nostro occidente, dall'aborto all'eutanasia passando per il disprezzo o l'indifferenza verso chi nella vita non riesce o

vien considerato soltanto un numero nella catena della produzione e del consumo. Una cultura di morte che beffardamente si vende come espressione di progresso, di libertà e, addirittura, di compassione umana.

La fiducia che Maria ci suggerisce scaturisce dalla Pasqua di Gesù, dalla sua morte e risurrezione. Questa fiducia non spegne la vita quand'essa deve affrontare contraddizioni, fatiche, dolori e privazioni, ma li unisce al sacrificio di Gesù, come ha fatto Maria ai piedi della croce.

La sorgente della fiducia oggi scaturisce dall'altare sul quale la Chiesa ripresenta a Dio il sacrificio di Gesù che ha raccolto tutti i peccati e le sofferenze del mondo e li ha bruciati nel suo amore crocifisso trasformando Se stesso in offerta al Padre per la salvezza del mondo. Gesù dona Se stesso perché il desiderio di vita, di purezza e di amore, che sempre abita il cuore dell'uomo, ritrovi la strada per esprimersi e fiorire. Noi riceviamo da Lui, ma possiamo anche unire al suo sacrificio il nostro come ha fatto Maria che ha unito il suo dolore di Madre al dolore redentore del suo Figlio crocifisso. Questo facciamo se, con fede e amore, viviamo il nostro tempo, le nostre relazioni in famiglia e nella società, il nostro lavoro, le gioie, le fatiche e le sofferenze di ogni giorno.